

# La rabbia dell'ex sindaco: mi hanno proprio scocciato, basta esami di antirenzismo

«Non sono la bella statua del leader pd, ma neppure di D'Alema»

## Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

**ROMA** Per Giuliano Pisapia la misura è colma. L'ex sindaco di Milano non ne può più di quelli che avrebbero dovuto essere i suoi compagni di avventura politica. È stufo dei loro modi, degli atteggiamenti, ma, soprattutto, si è reso conto che una distanza siderale lo divide dagli scissionisti del Pd. «Io — si è sfogato con gli amici e i collaboratori — non faccio la bella statua di Renzi ma nemmeno di D'Alema. Non mi faccio manovrare da nessuno. Non ne posso più di Mdp e dei loro attacchi strumentali. Basta, ora mi hanno proprio scocciato».

Già, per Pisapia è «inaccettabile essere sottoposto a esami per verificare il mio tasso di antirenzismo»: «Se pensano che passerò il tempo a giustificarmi con loro di quello che faccio o che non faccio si sbagliano di grosso», si è lamentato ieri mattina con i più stretti collaboratori dopo una telefonata alquanto tesa con Roberto Speranza.

Ma il dissenso dell'ex sindaco nei confronti degli esponenti di Mdp è ancora più ampio. Riguarda la linea politica e l'organizzazione del soggetto politico che avrebbe dovuto nascere e che a questo punto non è affatto detto che veda più la luce. «Io — ha spiegato Pisapia a più di un interlocutore — voglio ricostruire il centrosinistra non fare come loro che vogliono l'unità delle sinistre. L'obiettivo è concorrere al governo del Paese, non stare all'opposizione per far fallire Renzi».

E c'è un altro aspetto che ha infastidito l'ex sindaco: Mdp ha già preparato la road map

che bisognerebbe seguire per dare vita al nuovo soggetto politico. Una road map che è quanto di più lontano da quello che Pisapia immagina e desidera: «A me non interessano le tessere, non interessa fare una federazione di partiti, questa non è la mia idea, questa non è la strada che io intendo seguire».

Sì perché l'ex sindaco vorrebbe un soggetto più «fluidico», aperto a chiunque voglia farsi coinvolgere. E invece gli scissionisti del Pd la pensano in tutt'altro modo. Hanno addirittura già deciso di fare le parlamentarie per scegliere i candidati alle elezioni politiche. Forti della loro presenza organizzata nel territorio, sono convinti che così faranno la parte del leone nella preparazione delle liste. La proposta è invece poco gradita a Pisapia perché teme che in questo modo sia impossibile candidare personalità non di partito, sprovviste di truppe camellate.

Insomma, se non è rottura poco ci manca: Pisapia non vuole incontrare Mdp, Mdp non vuole vedere Gad Lerner, reo di aver fatto dell'ironia su Massimo D'Alema. Stando a Bruno Tabacci, che lo conosce bene, l'avventura politica con gli scissionisti è già finita, ma non c'è ancora un definitivo strappo formale. L'ex sindaco vuol vedere se Mdp farà retro-marcia. Se così non sarà, amen, perché, per dirla con Lerner «quelli senza Giuliano non arrivano nemmeno al 3 per cento». E Bersani ed Errani, terrorizzati da questa prospettiva, hanno tentato la carta di un incontro oggi, ma Pisapia ha fatto sapere che ha altro da fare.

Nel frattempo, il Pd segue con interesse quel che avviene alla sua sinistra, ma formalmente, al di là delle dichiara-

zioni, non muove un passo in direzione di Pisapia. «Dobbiamo spalancargli le porte», auspica l'ultrà renziano Andrea Marcucci. E Lorenzo Guerini confida a un vecchio amico: «Una riflessione sul Senato, dove con la legge attuale sono possibili le coalizioni, si può fare».

Ma al Nazareno non hanno ancora veramente deciso il da farsi. Da quelle parti c'è chi la pensa come questo politico pd di lungo corso: «L'Italia forse sta per riguadagnare un ottimo avvocato...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





#### A Roma

Il primo luglio in piazza Santi Apostoli, luogo simbolo della stagione dell'Ulivo,

**5** l'ex sindaco di Milano e leader di Campo progressista Giuliano Pisapia ha chiamato a raccolta i suoi sostenitori per lanciare un'aggregazione a sinistra del Pd. Alla manifestazione partecipano Mdp, la formazione nata dalla scissione del Pd, e altri gruppi come il Centro democratico di Bruno Tabacci. Con Pisapia nella foto

**4** la presidente della Camera Laura Boldrini, **3** l'ex segretario del Pd e uno dei fondatori di Mdp Pier Luigi Bersani,

**2** l'ex premier Massimo D'Alema, anche lui ora in Mdp. In piazza anche

**1** il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, che pochi giorni prima era stato riconfermato alla guida della città,

**6** l'ex parlamentare pd e ora in Mdp Alfredo D'Attorre,

**7** il presidente della Regione Toscana e fondatore di Mdp Enrico Rossi e

**8** Roberto Speranza, ex capogruppo alla Camera del Partito democratico e attuale coordinatore nazionale di Mdp. In quell'occasione Giuliano Pisapia ha lanciato «Insieme», l'ipotesi di un raggruppamento unico